Anno XXXI Giovedì 30 Dicembre 1897 Conto corrente con la posta N. 310

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il dissidio fra lo Stato e la Chiesa

Un recente opuscolo, del quale abbiamo fatto cenno anche sul nostro, giornale, trattò del dissidio esistente in Italia fra Stato e Chiesa, e pur dicendo delle cose buone e giuste arrivava a una conclusione inaccettabile: ridare cioè al Pontefice in sovranità una parte della città di Roma, in Trastevere.

Papa Leone XIII nella sua allocuzione per il Natale ribattè le antiche querimonie per la posizione fatta alla Chiesa in Italia, e, sebbene con minor intransigenza del solito, reclamò l'indipendenza del romano pontificato.

Il dissidio fra Stato e Chiesa che esiste più o meno acre in quasi tutti gli Stati, è più acuto in Italia che altrove, sebbene qui la Chiesa goda delle più ampie libertà. Ma in Italia il Papa fino al 1870 era sovrano temporale, ed è a questa prerogativa mondana che il Vaticano tiene più che a tutto il resto, e per riacquistarla non sarebbe alieno dal venir ad accordi sopra altre questioni.

Non sarebbe di bisogno che noi esprimessimo la nostra opinione in proposito; il « Giornale di Udine » fino dalla sua fondazione è stato sempre fervente apostolo dell'abolizione completa dell'infausto potere temporale della Chiesa, che tanti mali ha recato all'Italia, nè ora certo muteremo parere.

L'ultima allocuzione di Leone XIII è molto mite nella forma, e si direbbe quasi che sia una preghiera che il Vaticano rivolge allo Stato, per addivenire ad una conciliazione.

Ma, preghiera o minaccia, lo Stato italiano, ammenochè esso non voglia rinunciare all'Unità politica, conquistata con tanti sacrifici, non può in alcun modo venir incontro agli inconsulti desideri del Vaticano.

La Chiesa ritorni alle sue primitive tradizioni di carità e di amore, abbandoni tutte le sue velleità temporalesche, segua il precetto di Cristo che disse: Il mio regno non è di questo mondo — e le relazioni fra Stato e Chiesa ritorneranno normali anche in Italia.

Il Papa dice nella sua allocuzione « che non si comprendono gl'intendimenti con i quali i cattolici italiani mostrano di sentire che l'Unità politica non basta a farli più prosperi. »

La prosperità in questo mondo è una cosa materiale, e mai non saranno prosperi tutti, per quanto cattolici; gli eterni malcontenti si troveranno sempre e sotto qualunque forma di governo.

Le istituzioni che reggono attualmente l'Italia hanno molti difetti, specialmente nella loro applicazione. Quando molti, se non tutti, di questi difetti generalmente lamentati saranno tolti gl'italiani diverranno più « prosperi » e i pochi partigiani del temporale — se se ne troveranno ancora — saranno ridotti a indirizzare i loro lamenti al vento.

Il ristabilimento del « temporale » segnerebbe in Italia il principio della rivoluzione, e se il Papato — come è certo — chiamasse gli stranieri in suo sostegno, si dovrebbe scrivere nuovamente: *Finis Italiae.*

I partigiani del temporale sono un partito sovversivo nel vero senso della parola e se il governo crede di dover vigilare i nemici delle attuali istituzioni e degli attuali ordinamenti sociali, ha pure stretto obbligo di premunirsi contro gli avversari dell'Unità della patria siano essi borbonici, estensi o papalini.

Fert

Il Cinquantenario dello Statuto

Il Parlamento in Torino

Si ha da Roma, 27:

L'idea felice che ebbe l'on. Villa di riunire in Torino la Corona, il Parlamento ed il Governo per una solenne e patriottica commemorazione del Cinquantenario dello Statuto, sta per prendere forma concreta.

Rimane tuttora indeciso se fare questa commemorazione al 4 marzo 1898 od all'8 maggio successivo. Se quella data ricorda la promulgazione dello Statuto, questa rammenta l'apertura del Parlamento Subalpino colla quale lo Statuto stesso ebbe pieno effetto. Quindi si scelga o l'una o l'altra data, entrambe rispondono al significato altissimo che la commemorazione deve avere.

Però ragioni di tempo e di luogo potrebbero fare preferire la seconda alla prima data. In maggio si avrà la stagione più mite che in marzo e per giunta si avrà aperta l'Esposizione Nazionale, colla quale non solo Torino, ma tutta l'Italia intende festeggiare il Cinquantenario dello Statuto. E questa considerazione ha molto peso sulla bilancia.

L'idea prima dell'on. Villa era di trasferire un giorno il Parlamento a Torino per farlo assistere colà nel Palazzo Madama a una seduta reale commemorativa di quella memoranda nella quale l'8 maggio 1848 il principe di Savoja-Carignano, a nome di Re Carlo Alberto, apriva la prima legislatura subalpina con fatidico discorso, col quale divinava l'unità nazionale, rendendo così degno il Parlamento Subalpino di chiamarsi italiano fin dal primo giorno della sua esistenza.

Ma trasferire, sia pure per un giorno a Torino il Parlamento non si può senza trasferirvi anche la Capitale. Questo porterebbe ad impacci gravi e sia il Governo che il Parlamento potrebbero opporsi, non senza ragione, alla legge che dovesse stabilire quel trasferimento.

Ma, se non il Parlamento, si possono riunire a Torino i parlamentari, senatorii e deputati, ad intervenire ad una solenne adunanza, che sia onorata dalla presenza del Re.

Il progetto che si vorrebbe ora attuare e nel quale è consenziente già il Governo, è il seguente:

« Sarà presentato al Parlamento un progetto per decretare monumento nazionale il Palazzo Madama di Torino, dove l'8 maggio 1848 fu inaugurato il primo Parlamento Subalpino. Questa legge sarà incisa su di una lapide di bronzo da collocarsi nel palazzo stesso.

S. M. il Re firmerà questa legge in Torino, alla presenza della Regina, dei Principi e delle Principesse Reali, circondato dai dignitari di Stato e della Corte nella storica sala del palazzo Madama.

Saranno invitati ad assistervi i senatori ed i deputati cogli ex-deputati delle varie legislature.

Il presidente del Consiglio leggerà la relazione al Re sul progetto di legge e probabilmente S. M., prima o dopo apposta la firma alla legge, pronuncierà un discorso inspirato alla solenne e patriottica commemorazione.

Probabilmente nello stesso giorno S. M. inaugurerà nel palazzo Madama la lapide in bronzo sulla quale verrà scolpita quella legge.

Il Corpo diplomatico sarà pure invitato ad assistere alla duplice cerimonia ed all'inaugurazione dell'Esposizione.

Probabilmente S. M. in questa occasione nominerà da 20 a 40 senatori e conferirà grandi onorificenze, tra le quali parlasi del Gran Collare dell'Annunziata per l'onor. senatore Ferraris, decano del Parlamento italiano e che come deputato giurò nella seduta dell'8 maggio 1848 nel palazzo Madama.

Probabilmente S. M. accorderà pure se non un'amnistia, una serie di grazie.

Sarebbe fin d'ora stabilito un solenne pellegrinaggio dei senatori e dei deputati alla tomba del Magnanimo Re Carlo Alberto.

Si parla pure di una rivista che il Re passerebbe ai veterani delle patrie battaglie.

Infine si conferma che l'imperatore e l'imperatrice di Germania verranno a Torino per visitarvi l'Esposizione nazionale e saranno ospiti del Re.

Le Banche per gli emigranti

Sono stati raccolti dal prof. R. Dalla Volta, in un opuscolo, alcuni articoli, da lui pubblicati nei mesi scorsi sull'*Economista* di Firenze, con un intento puramente umanitario. La lettura dello studio del signor John Koren intorno allo sfruttamento degli emigranti italiani negli Stati Uniti e l'annunzio che il Governo stava preparando un disegno di legge sulla emigrazione, ora distribuito, indussero il dotto economista a cercare con quali mezzi la più importante emigrazione che questo secolo abbia conosciuto, l'emigrazione inglese, fu ed è tutelata e assistita sia dallo Stato che dai privati.

Uno studio recente del professor Rathgen della Università di Marburg, gli facilitò grandemente il compito che si era prefisso.

Stimiamo opportuno di riprodurre dallo studio del prof. Dalla Volta alcuni preziosi dati sul modo in cui funziona il credito negli Stati Uniti d'America, per i nostri emigranti.

Il quartiere italiano di Nuova-York contiene circa 150 così dette Banche. La maggior parte di esse si trovano nelle vie Mulberry, Mott, Elisabeth e Spring; alcune hanno succursali in Little Italy (Piccola Italia). Probabilmente non una di esse ha una condizione legale conforme alle leggi bancarie dello Stato, non esclusa una mezza dozzina circa che sono ritenute oneste in tutti gli affari.

Molti dei banchieri, probabilmente non conoscono la legge, perchè non sanno leggere nè scrivere l'inglese.

Il numero di queste Banche non può sorprendere, quando si sappia che per aprirle non occorre avere un capitale.

La maggior parte delle Banche di Nuova York sono piccole aziende condotte insieme a pensioni, ristoratori, drogherie, fabbriche di maccheroni, birrerie, tabaccherie, ecc., ma sotto nomi imponenti, quali Banca Roma, Banca Italiana, Banca Abruzzese, ecc. Altre ditte usano semplicemente la denominazione Banchiere, Cambia-Valute, ecc. ecc.

Alcune cercano di richiamare l'attenzione esponendo nelle vetrine biglietti italiani, alcuni pezzi d'oro, insieme a tratte duplicate senza valore, vecchie ricevute *et similia.*

Molti banchieri hanno i loro compari, i quali facilitano le operazioni. Il loro compito è di attrarre i clienti e col far le lodi della Banca indurre il lavoratore a depositarvi i suoi risparmi, a comprare i biglietti d'imbarco sui bastimenti, ecc. Essi vanno ancora incontro ai nuovi immigranti e li conducono allo scalo o alla stazione ferroviaria.

La relazione tra il banchiere e il cliente è di natura particolarmente confidenziale. Egli scrive le lettere degli operai e le riceve, essendo il servizio della posta il più importante della Banca. Questo lavoro detto *francobollo* è invariabilmente retribuito. Egli diventa inoltre, mediante un compenso, il sensale di matrimonio del *cafone* e funziona spesso come suo consigliere legale. E' chiaro quindi che il banchiere ha occasioni eccezionali per compiere piccole estorsioni.

Quando l'operaio dà i suoi dollari alla Banca non ha una regolare ricevuta e ancor meno un libretto di credito, ma un pezzo di carta (*slip*), sul quale non è scritta che la somma depositata. Dopo fatti parecchi depositi e ritiri, capita spesso che il conto del banchiere non concorda con quello del cliente, e siccome in generale questo ultimo non sa leggere, è facile al banchiere di persuaderlo che egli è in errore. Nel cambio della moneta, tanto per gli immigranti che per gli emigranti, la disonestà da parte del banchiere è comunissima.

Una terza operazione è quella della spedizione di denaro in Italia. Nessun lamento vien fatto perchè il banchiere si concede un compenso leonino per questo servizio. Ma succede qualche volta che il danaro non giunge alla sua destinazione, allora se la cava dando ad intendere che il battello postale è affondato o incolpandone l'ufficio delle poste americane, al quale si riserva di sporgere reclamo pel ricupero del piego perduto.

Ma naturalmente si limita ad insinuare la diffidenza e i sospetti nei clienti sugli impiegati americani.

Essi hanno modo di imporre ogni sorta di tasse, pretendendo che debbano pagare registro, bollo, scrittura, ecc., Finalmente il banchiere è quegli che può fornire cauzione quando uno dei suoi connazionali viene arrestato. Alcuni hanno una tariffa determinata per prestar la cauzione e dare affidamento. Fu scoperto un caso in cui sono stati fatti pagare 100 dollari per fornire una cauzione di 200.

Parecchi di codesti sedicenti banchieri italiani, aspettano di aver raccolto depositi considerevoli per fuggire senza lasciar traccia di sè. Allo scopo di richiamare i clienti, essi promettono un saggio eccezionale d'interesse, fino al 14 per cento; ma stipulano che i depositi non potranno essere ritirati entro un tempo determinato.

Non è molto due banchieri di Nuova York partirono per luoghi ignoti portando con sè oltre 50 mila dollari in salari di operai.

Vi è poi una classe di banchieri a Nuova York che sta ad un livello ancor più basso. I loro uffici sono il rifugio dei più degradati connazionali. L'operaio è sempre il benvenuto colà. Una retrostanza gli è riservata dove può bere, giuocare di giorno e dormire di notte.

In questa camera egli può condurre delle donne. Il banchiere riceve il fitto dall'uno e una quota di guadagno dell'altro.

Filadelfia ha circa 25 banche italiane, la maggior parte nei quartieri di tuguri, e nei caratteri generali sono uguali alle meno peggio di Nuova York. Una di esse, collocata in una stamberga di brutto aspetto, si dice rappresentante della Banca d'Italia, e dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Anche la maggioranza delle banche italiane di Boston non sono nè peggiori, nè migliori di quelle delle altre città.

Da questi opportunissimi saggi che ha esposti il prof. Dalla Volta chiaramente si scorge quanto sia necessario di offrire ai nostri connazionali, inumanamente taglieggiati, il modo di sottrarsi alla ingordigia dei loro vampiri.

Da quindici anni, ormai, si studia il problema del credito coloniale, sul quale il compianto comm. Giacomo Grillo scrisse una relazione molto assennata per il Consiglio dell'industria e del commercio.

Dobbiamo pertanto confidare che possa presto esaminarsi il progetto governativo, esaminandolo nelle parti difettose, affinchè non manchi agli emigranti il necessario presidio del credito onestamente esercitato.

Le ferrovie in Cina

Oggi, che gli occhi di tutto il mondo sono rivolti alla Cina — il boccone più appetitoso per le Potenze, d'accordo sul pasto, e in disaccordo solo sulle porzioni — può interessare di sapere che solo da tre mesi si giunge a Pekino in ferrovia.

La prima città che i cinesi abbiano collegata alla costa è stata la loro capitale. La piccola rete misura 467 chilometri e va da Pekino a Tientsin, 127 chilometri; da Tientsin a Tangkon, poco al disopra del forte omonimo, che difende l'imboccatura del Pei-Ho, 43 chilometri; da Tangkon a Shan-Hai-Kwan punto nel quale la Gran Muraglia tocca il mare, 223 chilometri, più 64 chilometri di prolungamento verso nord-est.

Su tutti questi tronchi l'esercizio è già attivo. Certamente, siamo lontani quanto al funzionamento, dalle ferrovie europee o americane; il tratto da Pekino a Tientsin viene percorso dai treni in ragione di 25 chilometri all'ora; l'*express* cinese arriva alla favolosa velocità di 32 chilometri all'ora. Ciononostante ogni chilometro rende, in media, 30.000 lire all'anno.

Il materiale non è di lusso, certamente. In prima classe i sedili sono coperti — come le nostre sedie — di una rete di canna d'India; in seconda non ci sono che banchi di legno. Il carro bagagli non esiste perchè tutti portano il loro bagaglio con sè.

Non c'è che dire: chi si contenta, gode.

Nuove disposizioni contro il duello

in Germania

Scrivono da Berlino 27 dicembre:

Il primo giorno dell'anno 1897 i fedeli sudditi di S. M. Guglielmo II, piena ancora la testa dei fumi della passata orgia notturna, leggevano su per le fitte colonne della loro gazzetta un nuovo editto del giovane Sovrano.

Era l'età dell'oro, per così dire, dei duelli; di quando in quando giungeva notizia di un marito ingannato e poi per giunta ucciso in duello, oppure era un cortigiano calunniato che freddava un cortigiano calunniatore. Ed in tutti i casi le moltitudini si commovevano. I giornali poi, dai liberali agli antisemiti, dai socialisti ai cattolici innalzarono la loro voce contro la recrudescenza dei nobilitati assassinii; tacevano soltanto gli organi delle migliori società, i portavoce delle file blasonate, dal cui seno appunto erano usciti quasi sempre gli infelici duellanti. E così essi tacevano ancora quando la stampa rivolgeva altrove le sue invettive per prendersela contro la magistratura, sì lenta per punire chi lede l'onore d'un cittadino, sì mite nel castigare chi fa un duello.

Ma anche quella volta i conservatori dovevano mostrarsi più realisti del re, e proprio quand'essi maggiormente badavano a spezzar lancie in favore degli amministratori della giustizia di fronte ai duellanti, ecco che il giovane imperatore, pur tanto romantico, pubblicava un editto inteso ad impedire che si commettessero più oltre dei delitti in nome di una falsa civiltà medievale.

Guglielmo II però si limitava allora a preoccuparsi degli ufficiali, i quali, del resto, sono i più disposti a duellare; dei borghesi egli non si dava pensiero, per quanto anche tra costoro si ricorra spesso ad una partita d'armi per difendere la propria reputazione. Ora si è pensato anche a chi non veste la divisa militare, e le disposizioni emanate ieri dal ministro di grazia e giustizia incontrarono il plauso di tutti i Tedeschi — e sono fortunatamente numerosi — non più schiavi di vecchi pregiudizi.

Il Reichstag, a dir vero, aveva chiesto già da un anno e mezzo che i governi degli Stati confederati si opponessero con tutte le forze della legge, magari con leggi nuove, al duello; e già da allora il cancelliere dell'impero prometteva che si sarebbe proceduto ener-

gicamente. Ce n'è voluto adunque del tempo prima che ci si decidesse. Il peggio si è però che, anche con le recenti disposizioni, non è a sperare che si ottengano buoni risultati, od almeno i risultati che si dovrebbero avere ed a cui la nazione ha diritto che si pervenga.

Il ministro per la giustizia, accentuata nella sua circolare la triste impressione di dolore che ogni duello suol produrre nel paese, fa notare che non alla legge ma agli esecutori di essa risale la colpa.

Il Codice penale infatti ha stabilite pene assai gravi sia per i combattenti che per i testimoni; i giudici invece rendono irrisoria quella disposizione, applicando sempre il minimo della pena, e così questa mitezza di condanna contribuisce sempre più ad aumentare il numero dei duelli. Precisamente come in altri paesi di nostra conoscenza, dove i primi ad andare immuni da ogni pena sono proprio quelli che le leggi fecero o che di esse sono i rappresentanti e gli esecutori.

Poi il ministro accenna ad un'altra grave circostanza. Forse il cittadino non ricorrerebbe sempre alle armi, per difendere il proprio onore, se in tale difesa l'assistessero validamente le leggi del suo paese.

Invece quando sul nome di una persona onorata è lanciato un insulto, devono passare mesi prima che la giustizia colpisca l'offensore; ed intanto l'insulto è passato di bocca in bocca ed ha fatto presa, con parvenza di verità, nella coscienza pubblica.

Solo dopo parecchi mesi avviene la condanna, e questa si limita poi ad una multa. Il ministro adunque è fermamente risoluto a provvedere a che tali inconvenienti non si abbiano a ripetere ecc., ecc.

E qui verrebbe voglia di unirsi alla stampa ed al pubblico e battere fragorosamente le mani al valoroso sacerdote di Temi. Ma contro le sue parole che pur spirano una ineluttabile verità, la nazione tedesca ha ben altro da opporre. Essa potrebbe dire ad esempio questo, che una delle prime vie che conducono al duello, uno dei mezzi più validi per tenere in vita quello stolto e crudele pregiudizio, è l'uso, altrettanto stolto, degli studenti di tagliarsi la faccia solo perchè uno, ad esempio, ha bevuto più birra dell'altro.

Ora fu proprio l'imperatore a lodare quel costume. E la nazione potrebbe ancora dare al ministro una ben più grave risposta; potrebbe dirgli cioè, che non solo i giudici sono troppo miti nell'applicare la legge, ma che Sua Eccellenza stessa pecca poi di eccessiva indulgenza.

Le pene a cui i duellanti vengono condannati è sempre piccola, dice l'onorevole ministro; ma il vero si è che neppure quella piccola pena viene tutta espiata, giacchè il condannato viene quasi sempre graziato, dopo aver fatto solo tre o quattro mesi di fortezza, dove ha magari bevuto sciampagna e mangiato ostriche del Fusaro.

E chi procura la grazia ai condannati se non il ministro di grazia e giustizia?

Perciò è a temere che la circolare di ieri l'altro abbia a sortire gli stessi risultati di tante altre che si pubblicano tutti i giorni senza tanta *réclame*. Ufficiali in attività di servizio ed in riserva, magistrati e studenti, deputati e professori continueranno a sfidarsi ed a bucarsi il ventre; i giudici continueranno ad applicare pene lievissime ed il ministro continuerà anche lui a far firmare decreti di grazia.

Il matrimonio del Conte di Torino

L'*Adige* ha da Roma:

Nelle sfere del Quirinale si parla con una certa insistenza di un prossimo matrimonio del Conte di Torino con una principessa tedesca.

Interrogazioni sulla liberazione dei coatti

Il provvedimento del ministro dell'interno, riguardante la liberazione dei coatti sollevò vivaci commenti.

Si annuncia che furono mandate intorno a tale provvedimento, alla presidenza della Camera, varie interrogazioni.

Una banda di falsificatori di banconote

Revolverate con la polizia

Un morto e due feriti

Bruxelles 28. — La polizia è riuscita ad arrestare una banda di dieci falsificatori di banconote, la quale fabbricava e spacciava banconote false belghe, francesi e germaniche. La polizia riuscì a sequestrare una considerevole quantità di banconote falsificate.

Gli agenti della polizia quando, scoperta l'officina vi entrarono, la trovarono occupata dai falsari, i quali accolsero gli agenti a colpi di rivoltella. Un agente di polizia rimase ucciso ed altri due leggermente feriti.

La Camera si riaprirà il 25 gennaio

E' affatto priva di fondamento la notizia che verrebbe prorogata la riapertura della Camera, che invece si riaprirà, come era stato fissato il 25 gennaio 1898.

Il viaggio del Re

Secondo l'*Italie*, il viaggio del Re in Sicilia non è ancora deciso.

Le pelliccie storiche

E' un argomento d'attualità.

La voga delle pelliccie di prezzo negli abbigliamenti di lusso, cominciata nel nel medio evo, aumentò all'epoca del Rinascimento.

Appassionata per le pellicce fu Lucrezia Borgia, a quanto ne dice il Sanudo, nelle sue cronache.

Andando da Roma a Ferrara, la bellissima sorella del Valentino era seguita da un centinaio di mule che portavano il suo splendido corredo, per le sue nozze col duca Alfonso; dieci di queste mule erano cariche delle grandi scatole dove erano le pellicce della sposa.

Pure guarnito di pelliccia era il vestito delle nozze, così descritto dal Sanudo: « Ella aveva un vestito di velluto color rubino, alla moda francese, foderato di pelliccia scura.

Il suo strascico era di drappo d'oro orlato di ermellino, ed ella portava al collo il monile formato di trenta giri di perle, gioiello inapprezzabile, dono del papa. »

Descrizione questa che prova, del resto, come i cronisti del Rinascimento non erano più esatti di quelli del nostro tempo: poichè per quanto si sappia che Lucrezia Borgia aveva un collo di cigno, come ammettere che potesse portar trenta giri di perle?

I ritratti del Tintoretto e del Veronese ci mostrano i gentiluomini e le dame con pellicce di ermellino, di leopardo, di volpe, di tigre, allacciate da catenelle con fermagli d'oro e di gemme.

Fu Edoardo III che innalzò l'ermellino al rango di pelliccia regale, proibendola a chi non appartenesse a famiglia sovrana.

Una festa per un pittore sarebbero state le nozze della sposa di Enrico VII d'Inghilterra:

La sposa, intieramente vestita d'ermellino, aveva uno strascico di ermellino, lungo 8 braccia, portato da 12 damigelle pure vestite d'ermellino.

Una vera sinfonia di bianco.

Luigi XI di Francia, il crudele e ipocrita sovrano, portava cucite nella sua cappa, fatta di pelliccia di volpe, delle immagini di santi.

Molto in voga furono le pelliccie in Inghilterra all'epoca di Enrico VIII, il re, delle sei mogli.

Di queste, Anna Bolena sembra aver avuto una vera passione per le pellicce, se se ne giudica dai conti registrati da suo marito, conti nei quali si trova notato, per esempio, un mantello di pelliccia di quindici sterline, somma certo modesta ora, ma in quei tempi favolosa.

Anna di Cleves, un'altra delle sue mogli, si sposò, vestita di drappo d'oro foderato di volpe nera.

Di Caterina Howard, la penultima moglie, abbiamo il ritratto in un abito di damasco bianco, foderato di volpe bianca.

Una grande passione per le pelliccie l'ebbe l'imperatrice Giuseppina che amò portare i mantelli foderati di ermellino con cui ce la fanno vedere le miniature d'Isabey.

L'abito della incoronazione della regina Vittoria fu foderato di pellicce di ermellino, scelte tra le più perfette.

Ma tutto ciò è nulla confrontato coi manti di Corte di uno czar, per le vesti della cui incoronazione furono impiegate le pellicce di 250 mila ermellini.

Caterina II ebbe il suo manto di incoronazione in velluto, orlato di zibellino.

Trovansi pure notizie sull'uso delle pellicce nei vestiti degli ecclesiastici.

Le guarnizioni dei vestiti dei cardinali e dei canonici di San Giovanni in Laterano sono fatte di ermellino: così pure il manto del papa, e, nella confezione di quest'ultimo vestimento, sono escluse rigorosamente le code, calcolate simbolo di impurità.

Al Concilio di Londra del 1127, fu proibito alle badesse e alle monache di portar altre pellicce, fuorchè di agnelli e gatti.

Una delusione per gli amatori delle fiabe sarà la curiosa notizia seguente: chi non ricorda le scarpette di vetro di Cenerentola? Ebbene, quelle scarpette hanno la loro origine in uno sbaglio di pronuncia: nella fiaba originale Cenerentola portava delle scarpette di pelliccia di vaio, *vair* in francese, mutato poi da qualche raccontatrice ignorante in *verre* cristallo.

Cenerentola dunque veniva a portare delle scarpe foderate di pelliccia, cioè degli scalfarotti un po' raffinati.

Cronaca Provinciale

DA PRATO CARNICO

Una bella passeggiata

Ci scrivono in data 27:

Ieri la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Prato Carnico volle celebrare l'anniversario dell'inaugurazione del vessillo sociale con una passeggiata ad Ovaro e Comeglians.

Riunitasi in Prato Carnico alle ore dodici, la comitiva composta di oltre centoventi soci, bene ordinata, colla propria bandiera spiccante per il suo buon gusto artistico, fra il rombo del mortaretto sociale, partì alla volta di Ovaro. Giunta fra Chialina e Baus incontrò il Comitato di Ovaro destinato ad accogliere la Società, il quale la ricevette con entusiasmo e la accompagnò al Capoluogo, all'albergo Pittini, dove offrì un rinfresco a tutti i soci.

Il sig. Giuseppe Patrizio, vice Presidente della Società, ringraziò con belle parole il Comitato e l'intera popolazione di Ovaro per la generosa accoglienza fatta, facendo voti che anche in quel comune, dove l'elemento non manca, sorga in breve una consimile società.

Risposegli benissimo l'egregio sig. Sindaco di Ovaro e quindi lo studioso giovane, Rag. Pio Zancani.

Intanto fra un evviva e l'altro i soci del coro, cantando l'inno della società ed altri brani di musica davano alla festa un geniale aspetto coronato.... da bottiglie e paste.

Dopo un'ora e più di fermata la società prese commiato da quella gentile popolazione, cantando sulla via un armonioso inno, mentre dalle finestre faceva capolino qualche testolina bionda per godere di quel raro spettacolo e mentre i clamorosi evviva ed il rombo dei mortaretti risuonavano pace ed armonia.

Recossi poi la comitiva a Comeglians, dove, dopo una breve fermata all'albergo alle Alpi, ritornò alla propria sede allegra e contenta di aver passata una giornata che rimarrà a perenne ricordo nell'animo di tutti i soci.

Un bravo di cuore poi, merita il Comitato di Ovaro, il quale coll'imbandieramento, bicchierata e cortesia tanto contribuì alla splendida riuscita della festa. *Un socio*

DA REANA DEL ROJALE

Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 29:

Circa alle ore 20 di ieri, gli Agenti di finanza Pietro Bettucci, sottobrigadiere e Quirino Bolsi, guardia, trovandosi appostati presso Rizzolo, attaccarono alcuni contrabbandieri e, dopo lungo inseguimento, riuscirono a farli abbandonare tutta la merce, che a spalla trasportavano, consistente in quattro sacchi di tabacco estero da fiuto e da fumo del complessivo peso di kg. 106.

Il genere sequestrato fu oggi mandato al Magazzino delle Privative di Udine per la relativa procedura.

DA TARCENTO

La chiusa del Torre

Scrivono in data di ieri:

E' trascorso ormai qualche tempo che i giornali non parlano della famosa chiusa del Torre. Una opera di tanta mole merita invero di venir seguita con maggior interesse nelle diverse sue fasi.

Sappiate che il più è fatto!

Chi guardi però con occhio profano la chiusa come è attualmente, non può che acquistarsi una lontana idea delle gravi difficoltà tecniche che l'impresa dovette superare per giungere al punto in cui ora si trova. Dal pelo dell'acqua a valle, il muraglione misura un'altezza di metri undici, talchè il primo salto che vedremo fra pochi giorni, sarà appunto di undici metri. Compresa poi la *betonata* subacquea, l'intera briglia misura ora metri diciannove dal fondo del torrente.

Quegli otto metri sott'acqua, vi garantisco io che avrebbero spazientito Giobbe ed impensierito qualunque tecnico. Ma il sig. Malignani, primo socio dell'impresa, col suo forte volere vinse la lotta contro gli infidi elementi e, malpago di incompleti successi, volle basare la chiusa sulla nuda roccia sottostante, ad onta che ripetuti incidenti fortemente vi si opponessero.

Con inconcussa fede nei suoi propositi, con l'assidua sua presenza (spesse volte anche di notte) egli sopraintendeva alle svariate ed infinite esigenze di questa difficile impresa, in cui si accumulavano difficoltà di ogni genere. Egli prevedeva, organizzava, inventava ordigni, riparava guasti, e mentre le sue sode cognizioni meccaniche portavano prezioso contingente di idee e di calcoli, la sua assidua presenza ne assicurava la pratica esecuzione.

Ora tutto è pronto per l'innalzamento dell'acqua e non si attende che la rappresentanza del Genio civile che deve presenziare al solenne momento della chiusa; ciò che avrà luogo assai probabilmente nei primissimi giorni del 1898. Il Torre resterà, per la prima volta dacchè Iddio lo ha creato, senza acqua per qualche ora. Veramente i Tarcentini speravano di vederlo asciutto per la vigilia del Natale; ed ora sono impazienti di pescar la trota senz'amo e senza rete.

Il sig. Malignani ora per rifarsi dai crucci provati in Crosis, quando pur non lo occupino i suoi nuovi telescopi, si diverte a pattinare a Udine *extra-moenia*.

Ci vorrebbe un Malignani per paese! Noi Tarcentini intanto lo abbiamo, e non ce lo lascieremo scappare.

DA SACILE

Teatralia

Scrivono in data 27:

— Come si prevedeva l'operetta il *Maestro burlato* piacque allo scelto pubblico, accorso in teatro, e l'esecuzione dei nostri dilettanti fu in generale buona, se non buonissima.

Primeggiarono e furono molto applaudite le signorine Peruch e Palmira Nardini ed ottennero molti applausi i signori Colomberotto, Luigi Cardazzo, Gobbi Antonio, Coromer Giacomo, Tonon Luigi e Nardini Cesare.

La massa corale, per lo più composta di bambini, fece meraviglie: bene l'orchestra.

Insomma, se verrà curata un po' di più la parte comica, la operetta del Morandi incontrerà il favore, ottenuto in altri teatri.

Il pubblico volle festeggiare il maestro concertatore, direttore d'orchestra, signor Antonio Sanesi, con calorosi e generali battimani.

DA CANEVA DI SACILE

Concerto musicale

Scrivono in data 27:

Sabato per la prima volta si è presentata al pubblico la Banda musicale della Associazione degli artisti di Stevenà, frazione del Comune, emigrati in Svizzera la maggior parte dell'anno per lavorare.

Sorta questa Società fra Operai del paese, venne istituita la Banda musicale quale mezzo di riunione e di divertimento; ed in fatto senza sprecare denaro nelle osterie e nei pubblici ritrovi, l'idea di riunirsi in Società di mutuo Soccorso con Banda musicale propria, è da encomiarsi; e devesi attribuire lode speciale ai promotori di questa istituzione che all'interesse collettivo unisce il divertimento.

Fu apprezzato l'affiatamento dei musicanti che nell'esecuzione dei pezzi musicali dimostrano vera disposizione e amore per la musica.

DA PASIANO DI PORDENONE

Pollicoltura

Ignoti penetrarono nel pollaio di Giuseppe Fedrigo e rubarono tanti capi di pollame per il valore di lire 35. Il derubato non augura loro certamente una buona digestione.

DA PREMARIACCO

Mancato omicidio

Ci scrivono in data di ieri:

Nella vigilia di Natale verso mezzanotte i giovani Oliva Livia Vicario di Giuseppe d'anni 23 da San Mauro ed Antonio della Vedova di Giacomo d'anni 25 recavansi nella chiesa per la sacra funzione.

Strada facendo un colpo di fucile al loro indirizzo, sparato alla distanza di metri 12 circa, andava a ferire la testa della ragazza producendole una lesione guaribile in giorni due, e perforava il cappello del Della Vedova.

I proiettili andarono a conficcarsi nel muro costeggiante la strada percorsa dai due amanti.

Come ritenuto autore dell'attentato venne denunciato dai carabinieri tal Giov. Battista Vanone fu Santo d'anni 35 pure da S. Mauro, il quale ebbe dalla Vicario parecchie ripulse d'amore.

Inoltre il Vanone, interrogato sul fatto dai detti carabinieri, si diede a precipitosa fuga ed ancora si mantiene latitante.

DA MEDUNO

Boscaiuolo disgraziato

Il boscaiuolo Felice Cattarinuzzi, camminando sulle falde del monte conducendo dei legnami, fu colpito alla testa da un grosso sasso distaccato dalla soprastante roccia per il disgelo delle nevi, causandogli la morte avvenuta poche ore dopo.

DA SAVOGNA

Incendio

Si sviluppò per abuso accidentale il fuoco nel fienile di Luca Cendon e malgrado l'opera dei vicini accorsi venne distrutto con un danno assicurato di lire 400.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 30 Ore 8 Termometro —1.5
Minima aperto notte —3. Barometro 761.5
Stato atmosferico: coperto nebbioso
Vento: N. Pressione calante
IERI: coperto
Temperatura: Massima +4. Minima —1.4
Media +0.57 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.50	Leva ore	11.15
Passa al meridiano	12 9.35	Tramonta	
Tramonta	16.31	Età giorni	7

Avviso importante

Preghiamo quei nostri associati che hanno conti aperti con l'amministrazione del GIORNALE di mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Viglietti dispensa visite

Come di metodo la Congregazione di Carità pel prossimo capo d'anno 1898 mette fin d'ora in vendita i *biglietti dispensa visite* al prezzo di L. 2 (due) l'uno.

Gli stessi, oltre che nell'ufficio della Congregazione si troveranno anche presso le librerie Tosolini (Piazza Vittorio E.) e Bardusco (Mercato Vecchio).

—

II° Elenco acquirenti:

Monsignor Don Pietro Zamburlini arcivescovo di Udine, N. 6; Morpurgo comm. Elio e famiglia N. 4; Toso Antonio N. 1.

Della vita e delle opere di Francesco Poletti

Il nostro giovane ma già distinto concittadino, avv. Fabio Luzzatto, professore nell'Università di Macerata, ha pubblicato un opuscolo (Roma. Tip. della « Tribuna ») che tratta della vita e delle opere di Francesco Poletti, l'esimio e compianto Preside del nostro Ginnasio-Liceo.

Il chiaro ed erudito autore espone con bellissimo stile la vita di Francesco Poletti, e quindi passa ad esaminare l'opera dello stesso come filosofo, letterato e uomo politico.

Da tutte le pagine dell'opuscolo traspariscе l'affetto e la stima che l'avv. Luzzatto aveva per Francesco Poletti quando questi era vivo, e la venerazione che gli conserva dopo la sua morte.

Ma l'avv. Luzzatto dimostra inoltre di possedere una qualità, che è veramente un po' rara nella gioventù dell'epoca presente: la modestia.

Egli narra le solenni onoranze funebri fatte in Udine a Francesco Poletti nel pomeriggio del 30 gennaio 1897, in occasione che arrivò la salma dell'illustre uomo e fu cremata nel nostro cimitero.

L'avv. Luzzato dice: « Accompagnato da numeroso stuolo di amici, ne salutarono la memoria con nobilissime parole il sindaco di Udine, conte Antonio di Trento, a nome della città, e il professor Massimo Misani per il Comitato costituitosi per le onoranze. »

E il troppo modesto prof. Luzzatto passa sotto silenzio le « nobilissime parole » dette da lui stesso, che lasciarono vivissima impressione in quanti le udirono. Tutti e tre i discorsi furono riportati sul nostro giornale.

L'opuscolo dell'avvocato Luzzatto è un'opera di alta erudizione, che fa rivivere l'ingegno e l'adamantino carattere di Francesco Poletti, ed onora il suo autore. (1)

(1) L'opuscolo dell'avvocato Fabio Luzzatto costa lire 4.

Un buon affare

Non esitiamo a chiamare così l'abbonarsi al giornale *La Sera* di Milano.

State a sentire. Oltre il giornale, che è uno fra i meglio informati, ricco di telegrammi da ogni capitale europea, ricevete gratuitamente per un anno un giornale letterario, più, anche per un anno, un giornale di Moda, infine — *dulcis in fundo* — lo splendido quadro riproducente l'ammirato dipinto del De Blaas « Proposta di Matrimonio. » Tutto ciò con la miseria di 24 lire. Il quadro del De Blaas che si dà come premio gratuito, misura 93 + 65, viene spedito franco di porto contro invio di cent. 60. Ritirandolo a Milano si economizza questa spesa.

Indirizzarsi all'Amministrazione della *Sera*, 10 San Radegonda — Milano. (2)

Due circolari future

Fra giorni l'on. Gallo diramerà, alle autorità scolastiche due circolari; una per istituire dei comitati locali per festeggiare degnamente il centenario Leopardiano; un'altra per incitarli a mandare all'esposizione di Torino tutto ciò che riguarda le esplorazioni e le carte geografiche.

Il comm. Giacomelli a Treviso

Scrivono da Treviso al *Veneto* in data 28:

«Il comm. Giacomelli, al quale da tre giorni fu concessa la libertà provvisoria è ancora nella sua casa a Roma. Verso i primi di gennaio egli si recherà nella sua villa di Maser, in provincia nostra, dove attenderà il processo che avrà luogo innanzi alla 7ª sezione del tribunale di Roma entro la seconda quindicina di febbraio.»

Circolo Speleologico ed Idrologico

I soci sono invitati all'assemblea, questa sera alle ore 20; presso la Sede della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin, 22).

Irriducibilità dello stipendio ai medici

Si è più volte parlato di questa importante causa che il coraggioso dottor Cappellotto sostiene contro il Comune d'Azzano Decimo; causa che forma *massima* per i medici condotti. Il dottor Cappellotto, che si vede negata la stabilità e ridotto lo stipendio, citò il Comune, e col patrocinio dell'avvocato Galeazzi e del prof. Pietro Cogliolo di Genova sostenne queste *tesi di massima*:

1. E' competente l'autorità giudiziaria a decidere?

2. Il medico condotto, si è licenziato allo scopo che non possa per il decorso del triennio divenir *stabile*, e se però è mantenuto in carica, sia pure provvisoriamente, o se rimane rieletto per concorso, i due tempi si sommano, ed egli acquista la stabilità.

3. Acquistata la stabilità il Comune non può, sotto pretesto di riforme organiche, ridurre lo stipendio.

4. Il Comune non può neppure togliere l'*assegno* annuo per il cavallo.

Il difensore prof. Cogliolo corredò queste tesi con dotta memoria a stampa.

Il tribunale di Pordenone aveva accolto le prime tre tesi, ma non la quarta.

Ora la Corte di Venezia, con elaborata sentenza del 23, *accolse tutte quattro* le tesi, dando piena vittoria al dott. Cappellotto.

Ringraziamento per difficile operazione

Ringrazio di cuore il valente dottor Carlo Mucelli medico chirurgo, e la signora Elena Passoni Bianchi, levatrice approvata dalla R. Università di Bologna, per aver essi salvata la vita a mia moglie Angelina nell'occasione del recente e difficile parto, adoperandosi entrambi con zelo e maestria, ed evitando ogni inconveniente tanto alla madre che al neonato.

Il riconoscente
Giuseppe Tedeschi

Ringraziamento

I figli della testè defunta Anna Terenzani ringraziano, e perenne sarà la loro riconoscenza per tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera cercarono di lenire il dolore della loro amata madre. In special modo si sentono in dovere di ringraziare l'Egregio dott. Giuseppe Pitotti che usò tutti i mezzi della scienza onde poter tenere ancora in vita la cara estinta, non abbandonandola fino all'ultimo estremo.

Un libro di note (registro)

di un pubblico esercizio fu perduto jeri verso le 13.15 in via Cavour nei pressi della bottiglieria al «Vermouth Gancia». Trattandosi di note importanti per il proprietario del libro, si prega chi l'avesse trovato, di portarlo all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

Furto con scasso

Il signor Arturo Brinis fu Luigi d'anni 24 da Venezia, agente del sig. Pittoritto, ieri denunciò all'ufficio di P. S. che il giovane Augusto d'anni 18 figlio di detto sig. Pittoritto, entrato nella mattina nel magazzino di legnami e carbone di suo padre nel suburbio Aquileja, trovò che ignoti nella notte precedente, mediante rottura della rete del finestrino dello studio, e con scasso del cassetto del tavolo, sottrassero lire 22 in rame e nikel. Non hanno sospetti, nè indizi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

«I disonesti» di Rovetta ebbero ieri sera un'esecuzione molto accurata, e il pubblico — purtroppo scarso — rimeritò con applausi i bravi artisti.

Questa sera, ore 20, si rappresenta: *I provinciali a Parigi*, commedia brillante in 4 atti di Naniac e Hennequin.

Nel prossimo mese di gennaio 1898 si produrrà su queste scene per 6 rappresentazioni, dal 12 al 18, l'esimio artista *Gustavo Salvini* figlio del sommo Tomaso, con la sua ottima compagnia.

Anno giuridico

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico avrà luogo presso il nostro Tribunale l'8 gennaio prossimo alle ore 11 ant.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Sentenza confermata

Cozzi Francesco di Pozzecco, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che per questua con minaccie lo condannò a mesi due di reclusione, si ebbe confermata la sentenza.

Per lesioni

Gullian Giuseppe di Costa di Torreano, per lesioni venne condannato alla reclusione per un anno e nei danni e spese.

Per furto

Albertis Francesco di Latisana imputato di furto di L. 5 e di altri due furti, venne condannato alla reclusione per giorni 12, nelle spese e danni.

Assoluzione

Rasa Pietro di Udine, venditore di giornali, imputato di appropriazione indebita a danno di certo Italico Colavizzà corrispondente del *Gazzettino* di Venezia, venne dichiarato non farsi luogo a procedere per non costituire il fatto oggetto di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Per peculato

Ieri (29) avanti la Sezione III. di questa Corte comparve Rubel Marco di Aviano, imputato di peculato continuato a danno della Ditta Camilotti e già condannato dal Tribunale di Pordenone a 12 mesi di reclusione, espiati colla carcerazione patita. Era appellante il P. M. per l'applicazione della pena. Il sostituto proc. generale Apostoli domandò l'aumento della reclusione a 3 anni e mezzo; il difensore avv. Giov. Batt. Cavarzerani chiese che venisse respinto l'appello. La Corte, accolte le istanze della difesa, confermò pienamente la appellata sentenza.

Soldato condannato per furto

Il Tribunale militare di Venezia discusse ieri la causa contro Bamunno Paolo, soldato nel 26 reggimento fanteria, accusato di furto a danno di un suo compagno, per avergli rubato dal portamonete la somma di lire nove, che per meglio nasconderle alle ricerche dei superiori, aveva cucito fra le fodere del suo berretto.

Il Tribunale che non può dimenticare le sue buone precedenze morali, lo condannò a soli due mesi di carcere e nella rifusione del danno.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Vatri-Paderni Terera: Barduseo Luigi L. 1, Cozzi Luigi di Codroipo 1, Canciani avv. Luigi 1, Morpurgo comm. Elio 2, Toso Antonio 1, Peressini dott. Alberico 1, Pertoldi ing. Leonardo 1, Lombardini Giovanni 1, Dal Torso nob. Enrico fu Aless. 1, Measso avv. cav. Antonio 1, d'Agostini dott. Clodoveo 1, Bearzi Adelardo 2, Zambelli dott. Tacito 1, Della Giusta famiglia di Campomolle 2, Baschera Pittoni Gabriele di Campomolle 1, Baschera Giovanni e Teresa di Campomolle 1, Pellarini Giovanni 2, Clodig cav. prof. Giovanni 1, Seitz Giuseppe 2, Ceria e Parma 2, Gaspardis Paolo 1.

Raber Gio. Batta di Comeglians: Fratelli Piacentini di Varmo L. 2.

Intihar Perini Anna: Gropplero co. Giovanni L. 1, Forster Armando 1, Rigatti Giuseppe 1, Mazzolini Giorgio 1.

Mazzoleni Giacomo: Fabruzzi Luigi 1, Cozzi Luigi di Codroipo 1.

Terrenzani: Vale Giuseppe lire 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Colloredo co. Ugo: Teresa con. Concina L. 2.

Teresa Vatri Paderni: Rev. Parroco di Cussignacco L. 2, Rubazzer dott. Alessandro 2.

—

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Colloredo co. Ugo: De Belgrado Orazio L. 1.

Cremese Gio. Batta: Rizzani Giuseppe L. 1.

Bonanni Barei: Vizzi Enrico L. 1.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Teresa Vatri Paderni: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Teresa Vatri Paderni: Della Mora Giuseppe lire 1.

—

Offerte all'associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Ida Barei: Nicoletti Aurelio L. 1.

Le spese e lo spaccio di un grande giornale

Le spese di un grande giornale americano sono enormi; ecco il passivo di uno: 290,000 dollari per le notizie locali, 220,000 per articoli di fondo e di letteratura, 125000 per corrispondenti, 180,000 per illustrazioni, 65 mila per telegrafo terrestre, 27,000 per quello sottomarino, 410,000 per composizione e stampa, 617,000 per carta, 219,000 per spese di ufficio: in tutto 10 767 500 lire.

La vendita di un giornale non dà di ricavato che le spese per la carta, per la composizione e stampa; tutte le altre spese e il guadagno, che spesse volte arriva a delle grosse cifre, è dato dalle inserzioni commerciali, e così si spiega l'enorme quantità di annunzi che coprono le pagine dei grandi giornali e che sono riusciti a introdursi anche nella prima pagina, sotto l'articolo di fondo, nel corpo di una notizia interessante.

In Italia, invece, l'importanza della *réclame* non è ancora ben capita dal ceto commerciale. E questo è un danno anche per lui!

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Il numero del Natale di questa Rivista, splendido veramente, si raccomanda non solo per un articolo di occasione relativo alla genesi del festeggiamento della Natività e al suo ingresso nel dominio dell'arte, ma anche per un ampio studio sull'illustre pittore francese Puvis de Chavannes.

Le illustrazioni del numero stesso sono, inoltre di straordinaria magnificenza.

Ecco il sommario del numero:

La «Natività» nell'arte, E. J. V. D. (con 8 illustrazioni).

Artisti contemporanei: P. Puvis De Chavannes, Enrico Thovez (con 16 illustrazioni).

Archeologia cristiana: il nuovo mosaico di Madara, L. G. (con 5 illustrazioni).

Il teatro tedesco: II. I drammi sociali di Hauptmann, Gino Rebajoli (con 18 illustrazioni).

La vita nelle acque del grande Oceano, Moriondo Ezio Lodovico (con 18 illustrazioni).

Curiosità storiche: Esecuzioni a Mantova nel 1630, Riccardo Salvaterra (con 1 illustrazione).

In Biblioteca.

Telegrammi

I russi a Biserta

Parigi, 29. Tre navi russe da guerra, dopo riunitesi a Malta, si recheranno a Biserta ove rimarranno parecchio tempo.

Alcune navi della flotta patriottica vi anticiparono l'arrivo per portarvi grandi provviste.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 dicembre 1897

	29 dic.	30 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.10	100.15
» fine mese dicembre	100.15	100.20
detta 4 ½ »	107.90	107.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325.—	326.—
» Italiane 3 %	312.—	312.75
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	837.—	837.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	727.—	727.—
» » Mediterranee	526.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.82	104.85
Germania »	129.75	129.70
Londra	26.45	26.46
Austria-Banconote	2.20.—	2.20.—
Corone in oro	110.—	110.—
Napoleoni	20 94	20 95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.—	95 90
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 30 dicembre **104.80**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.